

Giornata di Studio

Edmondo De Amicis

Abstracts

Presentazione del Convegno

Edmondo De Amicis si spegneva a Bordighera l'11 marzo 1908. L'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e il Centro Nazionale Studi Manzoniani chiudono la ricorrenza centenaria, nella città del suo editore Treves, con un Convegno di Studi dedicato all'opera del narratore, del giornalista, del maestro di lingua.

De Amicis chiede di essere letto come scrittore genialmente criptoretorico, attento e consapevole traghettatore della grande lezione manzoniana sulla "carrozza di tutti".

La sua misura espressiva – «Uso, in materia di lingua, non vuol dire, né può voler dire una totalità di locuzioni posseduta egualmente da una totalità di persone», come si legge, a sottolineare l'autorità di Manzoni, nella prefazione alla seconda edizione dell'*Idioma gentile* (ottobre 1906) – vuole essere strumento primario per la costituzione, nella Italia umbertina, borghese e socialista, di una nuova società, che veda, al di là dei conflitti tra le classi, un altrove, scoperta esotica di pochi, meta di emigrazione per molti, di progresso civile e di composta educazione ai sentimenti.

ore 9.30 - Saluti

Presidente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere
Presidente del Centro Nazionale di Studi Manzoni

ore 9.50 - Presiede: MAURIZIO VITALE

VITTORIO SPINAZZOLA

(Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano)
Introduzione ai lavori

FRANCO DELLA PERUTA

(Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano)
De Amicis politico

ore 11.00 - Intervallo

ore 11.20 - Presiede: GIUSEPPE FRASSO

LUCA CLERICI

(Università degli Studi di Milano)
De Amicis viaggiatore

ALBERTO BRAMBILLA

(Università degli Studi di Verona)
De Amicis "sportivo": appunti e confronti

GIORGETTO GIORGI E VITTORIO FORTUNATI

(Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Pavia)
De Amicis in Francia

ore 15.00 - Presiede: SILVIA MORGANA

LORENZO TOMASIN

(Università Ca' Foscari di Venezia)
De Amicis e la lingua italiana

FRANCESCO SPERA

(Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano)
L'altra narrativa

ore 16.10 – Intervallo

ore 16.30 - Presiede: ANGELO STELLA

MARTINO MARAZZI

(Università degli Studi di Milano)
"Sull'Oceano" e oltre. De Amicis e la civiltà dell'emigrazione

MINO MILANI

(Scrittore)
Non solo la campagna dei poeti. Edmondo De Amicis giornalista e scrittore

Vittorio Spinazzola

*(Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere,
Università degli Studi di Milano)*

I ragazzi di cuore

A un secolo dalla morte di Edmondo De Amicis, il suo *Cuore* non è più considerato un libro importante solo nell'ambito di quel genere prosastico particolarissimo che è la narrativa per ragazzi: ormai è stato assunto nel canone della letteratura a pieno titolo, al pari di un classico della modernità. Questo aumento di prestigio è stato avvantaggiato proprio dalla stagione di attacchi, contumelie, esecrazioni che il libro ha attraversato negli ultimi decenni: il fervore e il livore estremi delle polemiche ha finito per indurre una considerazione più equilibrata delle qualità intrinseche di un'opera capace di suscitare un interesse tanto fervido, sia pur in un'ottica di malevolenza. Ecco allora i riconoscimenti di pregio, sia sul piano ideologico-contenutistico, riguardo al sistema di valori educativi che il *Cuore* promulga, sia sul piano propriamente letterario, con riferimento all'invenzione creativa e alle modulazioni di linguaggio.

Come il suo grande coetaneo *Pinocchio*, il capolavoro deamicisiano può essere definito con un adattamento della famosa formula manzoniana: un componimento misto, ma non di storia e d'invenzione, sì invece di pedagogismo e d'invenzione. Dimensione letteraria e dimensione extraletteraria sono congiunte indissolubilmente: ma è alla prima che va data la precedenza, se si pensa ai motivi di efficacia straordinaria della lettura. Alla base della faticata elaborazione testuale c'è una trovata ideativa assolutamente geniale: la configurazione di un narratore fintamente autobiografico, di età infantile, il quale scrive non un romanzo ma un resoconto diaristico delle sue esperienze di vita lungo un anno scolastico. Con ciò stesso, era già messa a fuoco la struttura di genere alla quale rifarsi: il romanzo di formazione, ancora poco acclimatato in Italia, e qui ridotto a livello d'infanzia, sia

relativamente all'età del protagonista-narratore sia dei destinatari elettivi, i ragazzi della scuola dell'obbligo da poco istituita.

Una peculiarità del capolavoro deamicisiano è d'altronde che la *Bildung* non riguarda un solo personaggio ma ha carattere corale: investe tutti i compagni di classe di Enrico Bottini, scolarotto torinese, nonché resocontista affidabile e leale. Una piccola comunità dunque, assunta a soggetto plurale di un processo formativo che esige la partecipazione attiva dei ragazzi ma avviene sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica. Si potrebbe sostenere che scopo finale di *Cuore* sia la glorificazione della scuola come tempio laico, di cui i maestri sono gli officianti: la scuola, cardine della civiltà urbano-borghese, in quanto deputata a promuovere l'inserimento armonioso dell'io individuale nell'essere comune, ossia nell'unità organica del popolo-nazione. Era una grande battaglia culturale che De Amicis intendeva combattere, per sottrarre alla Chiesa l'egemonia nell'educazione dei giovanissimi figli della nuova Italia postrisorgimentale. L'insegna sotto la quale schierarsi era uno statalismo mite ma intransigente; i valori fondativi ai quali attenersi, erano quelli della grande rivoluzione di cui nell'anno di apparizione del *Cuore*, il 1886, stava per ricorrere il centenario: libertà eguaglianza fraternità. Ma l'obbiettivo supremo cui lo scrittore guardava era ancora più elevato, e decisivo, in quanto aveva carattere antropologico-esistenziale. Come in tutte le fiabe d'ogni tempo e paese, si trattava di insegnare ai fanciulli delle elementari a dare un senso al dolore, al male, alla morte: ma su un orizzonte immanentista, senza fare alcun ricorso al credo della religione rivelata. Ecco allora una parola d'ordine ulteriore, il solidarismo laico, la persuasione che si vive non per sé ma con gli altri e per gli altri: dunque la compassione, nel senso forte del termine, come dolore per i dolori degli estranei, ma anche gioia per le gioie di cui non siamo noi a godere. Il linguaggio del pathos sentimentale costituirà quindi il fulcro della comunicazione letteraria con i piccoli lettori.

Franco Della Peruta
(*Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere,*
Università degli Studi di Milano)

De Amicis politico

La relazione prende in esame i momenti salienti della biografia politica di De Amicis, dai suoi studi a Cuneo e poi alla Scuola Militare di Modena alla pubblicazione (1867 dei “*Bozzetti militari*”).

Il volume ebbe un grande successo in ragione della esaltazione dell’esercito come simbolo di una unità nazionale non ancora perfettamente maturata, e della scelta linguistica sul modello del manzonismo.

Seguì poi un’intensa produzione dedicata soprattutto a resoconti di viaggi, dalla *Spagna*, a *Marocco* e a *Costantinopoli*.

Nell’ottobre 1886 apparve il *Cuore*, destinato a un grande successo di pubblico (nel 1923 se ne era venduto un milione di copie). La produzione successiva è segnata dalla ripresa dei temi del *Cuore* (solidarietà, altruismo, amor di patria).

Nel 1890 maturò l’adesione di De Amicis al socialismo, pubblicamente dichiarata nella conferenza sulla “questione sociale” del febbraio 1892 e confermata nella sua attività di consigliere comunale socialista a Firenze.

Espressione di questo crescente interesse per le questioni sociali è la denuncia del drammatico fenomeno dell’emigrazione resa pubblica nello scritto *Sull’Oceano* del 1889.

L’adesione alle idealità e alla pratica del socialismo riformista (comune a quella di altri intellettuali di Torino, da Graf a Cesare Lombroso) trovò poi conferma nei *Ricordi d’un viaggio in Sicilia* (1908), che è una testimonianza di notevole rilievo sulla presa di coscienza da parte dell’Italia colta della questione meridionale.

Luca Clerici
(Università degli Studi di Milano)

De Amici viaggiatore

La produzione odepórica riveste un'importanza primaria nell'ambito dell'attività di De Amicis, per il grande numero di opere ascrivibili a un genere declinato in vario modo (come descrizione, impressione di viaggio, racconto d'emigrazione, testimonianza alpina, resoconto memorialistico, reportage) e per il loro notevole successo, non ultima ragione di una serie di curatele editorialmente non ineccepibili.

L'interesse dello scrittore per il genere si inserisce all'interno di un'attitudine di spregiudicata e consapevole disponibilità verso le nuove dinamiche di comunicazione culturale e letteraria contemporanee, che si esercita in diversi ambiti: la letteratura per l'infanzia, l'intervista, l'inchiesta, la conferenza, l'editoria scolastica, l'attività di redazione di paratesti di opere altrui. Ma è soprattutto nella scrittura di viaggio che De Amicis individua correttamente uno dei principali vettori di svecchiamento del sistema letterario, che ha nell'alleanza vincente con il moderno giornalismo il suo punto di forza.

Alberto Brambilla
(*Università degli Studi di Verona*)

De Amicis “sportivo” : appunti e confronti

Grazie ad un confronto propedeutico con Carlo Dossi, si cercherà di inserire la spiccata attenzione di De Amicis nei confronti dello sport all'interno di una più ampia prospettiva; De Amicis rappresenta infatti il caso singolare di un intellettuale capace come pochi di descrivere le modificazioni del nostro paese. Si procederà poi ad una veloce rassegna delle attività sportive prima praticate direttamente, poi toccate dallo sguardo e dalla penna dello scrittore ligure. In particolare va rilevata una speciale simpatia per lo sport femminile, su cui De Amicis si dimostra bene informato grazie anche ai suggerimenti dell'amico fisiologo Angelo Mosso. In ambito 'sportivo' è però il volume de *Gli Azzurri e i Rossi* (1897), dedicato al pallone elastico, l'opera più importante; in essa infatti per la prima volta lo sport, l'attività agonistica diviene oggetto specifico della scrittura.

La parte finale dell'intervento è dedicata ad una sorta di 'bilancio', misurando, e in qualche caso limitando, attraverso alcuni confronti con altri autori, l'apporto deamicisiano nell'ambito della scrittura sportiva.

Giorgetto Giorgi, Vittorio Fortunati
*(Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere,
Università degli Studi di Pavia)*

De Amicis in Francia

Solo alcune delle numerose opere di Edmondo De Amicis hanno riscontrato, in Francia, interesse da parte degli editori e successo di pubblico. Tra esse, vanno ricordate soprattutto *La Vita militare* e *Cuore*, che possono essere considerati, in una certa misura, strumenti di propaganda per due istituzioni fondamentali del nuovo Stato unitario: l'esercito di leva e la scuola elementare. Anche in Francia, negli stessi anni, la classe politica repubblicana si impegnò per la diffusione della coscrizione militare e della pubblica istruzione, alle quali venivano attribuite, come in Italia, funzioni molto simili di educazione del popolo e di diffusione dei valori civici. Il pubblico francese di fine Ottocento doveva essere, perciò, particolarmente ricettivo nei confronti dei due testi deamicisiani, condividendone (almeno in parte) gli ideali di cui si facevano portavoce.

De *La Vita militare* esistono due traduzioni in lingua francese: la prima (del 1892) è piuttosto libera, caratterizzata com'è da diversi tagli e da modifiche arbitrarie; l'altra (del 1916) è più fedele, ma incompleta. Del *Cuore* fu pubblicata nel 1892 un'edizione destinata a un pubblico giovanile, quindi opportunamente adattata, che fu ristampata diverse volte per gran parte del Novecento. La prima edizione integrale è uscita solo nel 2001.

Lorenzo Tomasin
(Università Ca' Foscari di Venezia)

De Amicis e la lingua italiana

La posizione di De Amicis nel dibattito linguistico postunitario si definisce soprattutto nell'Idioma gentile (libro di lettura – più che trattato – uscito nel 1905 e dedicato all'apprendimento dell'italiano) e si caratterizza in rapporto a due protagonisti della cultura italiana otto-novecentesca, Manzoni e Croce: modello, il primo, seguito non senza deviazioni eterodosse, e polemico oppositore, il secondo, in uno scontro provocato proprio dalla pubblicazione di quel volume. Più ancora che indagare le idee linguistiche dell'Onegliese, è però utile descriverne il riflesso nella sua concreta prassi di scrittura, osservando in particolare l'influsso linguistico e stilistico di un'opera come Cuore su tradizione e innovazione linguistiche del Novecento. Fra adeguamento toscanista e caute aperture alla dialettalità e all'inventiva lessicale.

Francesco Spera
(*Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere,*
Università degli Studi di Milano)

L'altra narrativa

Se la fama di De Amicis è legata indissolubilmente a *Cuore*, il suo libro più fortunato, non si deve trascurare il resto della sua cospicua produzione narrativa che si prolunga per parecchi decenni. Dai primi *Bozzetti* di vita militare degli anni Sessanta la pubblicazione di racconti procede instancabile fino alla morte. Visto il successo del genere della narrazione breve che veniva pubblicato molto nei periodici, non stupisce che un autore come De Amicis, dotato di indubbio talento letterario, di uno stile efficace e accessibile, in grado di delineare in pochi tratti un personaggio e un'azione, dovesse essere molto richiesto. Lo scrittore aveva poi una sua ulteriore capacità di creare strutture narrative più articolate, inserendo i racconti in cornici ampie, pervenendo a rappresentazioni varie e complesse. Non solo *Cuore* è costruito così, ma anche *La carrozza di tutti*, una delle sue opere più riuscite. E infine spiccano due romanzi di estese proporzioni: *Il romanzo di un maestro*, dove l'attenzione si focalizza non più sui ragazzi come nell'opera più nota, ma appunto sul personaggio docente, seguito nel suo percorso di maturazione personale secondo la classica modalità narrativa del romanzo ottocentesco, e l'incompiuto *Primo maggio*, tanto a lungo meditato e rimaneggiato, pubblicato a capitoli isolati, ma non portato mai a termine, a dimostrazione di una crisi ideologica ed esistenziale propria degli ultimi anni dello scrittore.

Mino Milani

(Scrittore)

*Non solo la campagna dei poeti.
Edmondo De Amicis giornalista e scrittore*

De Amicis è considerato dal punto di vista del giornalista e dello scrittore, cui si richiedono argomento e scrittura concomitanti ma non eguali. L'autore è studiato attraverso due opere (“La vita militare” e “Sull'oceano”) rispettivamente del primo periodo e di quello della sua più alta maturità espressiva.

Presso il Centro Nazionale Studi Manzoniani è stata allestita, per il periodo 26 marzo – 17 aprile 2009, una mostra didattico-bibliografica dedicata alle principali edizioni di Edmondo De Amicis.

La mostra è stata promossa in occasione della Giornata di Studio "*Edmondo De Amicis*".